

CORRIERE CREMONENSE

Associazioni
 in Cremona L. 16
 Fuori franca per la Posta 19
 Semestre e trimestre in proporzione
 Un Numero separato Costantini 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
 Ogni linea o spazio di linea L. 10
 Per una seconda o più inserzioni 75
 Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 8 Dicembre 1868

DEI PRECEDENTI DELLA FERROVIA

DIRETTA

BOLOGNA-VERONA

Quando nel 1860 si deliberava il tronco di ferrovia Bologna-Ferrara invece dell'altro Mantova-Reggio, che l'Austria prima aveva voluto designare per le sue viste strategiche nei Ducati ed a scapito del commercio nostro nazionale, avvennero fatti che meritano di essere ricordati.

Molto fu disputato se, attuandosi quella linea, anziché dalla stazione di Bologna convenisse distaccarsi da Samoggia (fra Bologna e Modena) andando a Ferrara attraverso la zona di terreno che forma i Mandamenti attuali di S. Giovanni in Persiceto, e di Cento, raccogliendo ad un tempo la città di Finale nell'Emilia, che dista meno di un chilometro dalla frontiera maestrale del Comune di Cento.

Uomini autorevolissimi appoggiavano questo ultimo tracciato; fra i quali tiene il primo posto il celebre Paleocapa, che, discutendosi in Parlamento il progetto di legge, concludeva: « Colla linea da me proposta si passa nella parte migliore del Ferrarese, nella parte la più industriosa e popolata, dove sono i due centri principali dopo la capitale (capiluoghi di provincia) quali sono Cento e S. Giovanni in Persiceto, i quali altrimenti sarebbero affatto abbandonati . . . e se ne avrebbe poi a lamentare assai tristi conseguenze a danno non lieve della più bella parte della provincia Ferrarese, e non lieve disgusto per quelle popolazioni. »

L'autorità sì competente di un Paleocapa aveva già stretti in Consorzio i tre Comuni di Cento, Finale nell'Emilia e S. Giovanni in Persiceto al fine di propugnare una linea che tanto avrebbe favorito i loro interessi; ed è appunto il risultato della loro persistente azione, che ora giova risovvenire.

Conveniva il Ministero dei Lavori pubblici, allora tenuto dal Com. Jacini, sulla importanza di quella zona di paese, che i tre Comuni rappresentavano, e specialmente sulla importanza di Cento, che, siccome vedremo in altro articolo n'è il centro, e attorno a se ne rannoda i non lievi interessi. Siccome però il Governo per altre ragioni, estranee ai commerciali interessi, veniva attratto a deliberarsi per la linea attuale Bologna-Ferrara, onde por fine alla vertenza, stimò bene di venire ad un compromesso coi tre Comuni consorziali, obbligandosi verso di loro a favorire una linea diramata dalla ferrovia Bologna al Po, che attraversasse quella zona importante di paese, e tassativamente passasse per Cento.

Consta di ciò per una lettera del

Ministro preaccennato, in data 4. Dicembre 1860, spedita ai Prefetti (allora Intendenti) di Ferrara Bologna e Modena, a cui i tre Comuni appartengono. In quel documento importante scriveva il Governo per l'organo del Ministro dei Lavori pubblici: « Non è a negarsi d'altra parte che dallo studio istituito potè pure mettersi in sodo che nell'interesse generale del commercio ed in quello dei rapporti di primo ordine che sono per sorgere in più o meno prossimo avvenire tra le Province del Veneto e le Province dell'Italia Centrale superiore e dell'alta Italia debba essere favorevolmente accetto il principio di condurre, appena lo si possa, un'altra ramificazione da Ferrara verso Modena. »

Così il Ministro, che, essendo allora la capitale a Torino, mirava a quel centro della nostra rete ferroviaria in vista ancora di interessi politici. Alquanto differentemente la sentivano i Comuni consorziali, e specialmente l'onorevole Borgatti Deputato di Cento, che n'era principale rappresentante. L'onorevole Borgatti, in vista appunto di que' futuri rapporti a cui alludeva il Ministro, poneva due condizioni, l'una che la diramazione partirebbe da Ferrara, o da un punto della linea Ferrara-Bologna, e l'altra che passerebbe per Cento, ovunque poi andasse a sboccare; sul quale ultimo rapporto lasciava che il Ministro indicativamente accennasse quel punto, che più piacesse al Governo. Anche di ciò consta dal precitato dispaccio, dal quale abbiamo prese le parole sottolineate.

Dubitando l'onorevole Borgatti che il cambiamento di Ministero avvenuto nel 1861 mutasse le convenzioni fatte, esso ne faceva interpellanza al nuovo Ministro, onorevole Peruzzi, nella seduta 11 Aprile 1861. Rispondeva il Governo per organo del Ministro:

« Passando alle interpellanze dell'onorevole Borgatti dirò che io non posso far altro che aderire alla nota dell'onorevole mio predecessore, della quale la Camera ha già udita lettura Io credo che quelle località sieno tanto importanti sotto tutti i punti di vista, che quando l'Italia avrà ultimato le sue linee longitudinali, quelle che si possono chiamare le vere arterie delle nostre reti ferroviarie, fra le linee secondarie, quella che accennava l'onorevole Borgatti, potrà considerarsi della maggiore importanza e del più grande interesse; e prometto che, per quanto dipenderà da me, non farò che favorirla. » (Atti della Camera, 11 Aprile 1861.)

È dunque una promessa formale, che il Governo ha fuori, con Cento specialmente; e lo si dica, è venuto il tempo di mantenerla. Cento che è sede del Consorzio dei Comuni già da noi fatto conoscere, può acconsen-

tire che partendosi dalla linea Bologna-Ferrara vicino a Bologna si vada per Cento a Verona; ma non può lasciare che si pensi ad altre linee, primachè il Governo abbia mantenuta la sua promessa.

Al che poi è tanto più importante oggi, quando il Governo attenendo la sua promessa con Cento ed altri Comuni sino d'allora interessati, verrà a costruire non una linea della maggiore importanza fra le secondarie, ma della maggiore importanza fra le primarie, come la grande linea destinata a congiungere l'Italia col Brennero, linea che è base vera di tutta la rete circumpadana da Cremona e Parma ai lidi adriatici.

Ci torna anzi incomprensibile che il Governo, mentre aveva fuori tali promesse, e aveva concessa facoltà ai Comuni consorziali di studiare questa linea importantissima Bologna-Cento-Verona, si sia lasciato condurre in trattative per una linea indiretta assai più costosa, più lunga e quindi innaturale fra Bologna e Verona, facendo la curva Modena-Mantova, il che ci reca tanto più meraviglia, quando riflettiamo che il Consorzio dei Comuni, e per esso il suo Presidente Cav. Borselli, ufficialmente preveniva il Ministro fino dal 9 Ottobre p. p. che gli studj con ottimo risultato erano compiuti, e si lavorava al tavolo, e sarebbero presentati entro il termine stabilito, probabilmente prima. Questa importante comunicazione, come direbbersi legalmente, costituiva in mora il Ministro dei lavori pubblici, cioè il governo; ed aveva tutta la ragione il *Monitore di Bologna* (6 Novembre p. p. N. 306,) pubblicando quel documento, di agguinere: « Visto il documento che pubblichiamo, portante la data 9 ottobre, ci torna difficile il credere che il ministro abbia firmata il 26 successivo una vera concessione . . . se il ministro fosse ito più oltre, non si sarebbe messo sopra un letto di rose per l'epoca in cui la questione fosse recata al Parlamento. »

E diceva benissimo quel giornale, e noi confidiamo che appunto il Parlamento, nel cui seno ha meritata autorità l'onorevole Borgatti, al quale Cento serbò sempre la sua fiducia nelle ripetute elezioni, correggerà qualunque errore si fosse commesso da un ministro, forse non memore dei precedenti, che abbiamo risovvenuti.

INTERESSI

DELL' ISTRUZIONE PRIMARIA

Egli è da qualche tempo che la stampa di qualunque colore o partito, ha preso a considerare l'istruzione primaria come quella che racchiude in se i germi del benessere generale, e le fondamenta di tutta quanta l'istruzione. Ma se l'interesse

della stampa ha mostrato di quanta importanza essa si sia, non lo fu da meno quello addimostrato dal governo che conoscendo come da buoni principii possano derivare utili cose, cercò di studiare le cause per le quali in Italia sia poco inteso l'interessamento della Provincie e dei Comuni, per ciò che riguarda l'istruzione.

Una Commissione d'inchiesta sull'istruzione primaria venne scelta, composta dai Signori Comm. Berli, Silvio Spaventa, Sanguinetti e prof. Stanislao Biancardi Provveditore centrale, la quale, ebbe l'incarico di esaminare lo stato in cui trovavasi l'istruzione popolare o primaria, quali riforme introdurre, e come sia distribuito il milione accordato dal governo a sussidiare i maestri. Per meglio rispondere alle varie parti la Commissione, essendo impossibile girare tutta la penisola, andò in due provincie lontane affatto, e diverse l'una dall'altra. Esse furono Terra di Lavoro e Milano. Tanto in una quanto nell'altra la Commissione visitò, interpellò i vari insegnanti, e le persone influenti del paese, onde farsi un sicuro concetto del modo con cui è trattata e svolta questa parte importantissima dell'amministrazione generale dello Stato.

La Commissione poi credendosi da sola insufficiente a risolvere i gravi ed importanti quesiti che all'istruzione si uniscono diramò una lettera ad alcuni tra i più valenti pedagogisti italiani pregandoli a voler rispondere a qualcuno dei seguenti quesiti.

1. Quanto tempo si può sopportare in media, e ad un bel circa, che corre, perchè un fanciullo dell'età di 6 a 12 anni impari a leggere e scrivere in modo da non dimenticarlo.

2. Se l'edificare appositi casamenti per scuole, per abitazione dell'insegnante, porterebbe vantaggi (tal) da obbligare i Comuni a sobbarcarsi a tale spesa ed erogare nell'aiutarli un adeguato sussidio governativo.

3. Se volendo promuovere la costruzione di tali edifici, converrebbe che in uno stesso locale si trovassero unite le scuole dei fanciulli e delle fanciulle, e la casa del maestro e della maestra.

4. Se gli asili infantili possano, senza inconvenienti, essere annessi alle scuole elementari.

5. Se le scuole degli adulti, quali ora sono, portino tutto quel bene che se ne dovrebbe ripetere; e come in caso contrario si potrebbe ad esse provvedere.

6. Se un solo Ispettore scolastico possa bastare per più circondarii, o se meglio sarebbe ve ne fosse uno per circondario.

7. Di quali beni sarebbe ferace poter assicurare ai maestri una pensione, come a ciò potrebbe provvedersi, e quali cautele sarebbero da usare all'uopo.

Ma non bastando ad essa le sopradette investigazioni, deferi lo scioglimento di altre tesi, fra cui l'obbligazione legale alla scuola, allo studio ed esperienza dell'Onor. Carlo Tenca Deputato al Parlamento Italiano. Conoscitori della capacità dell'ex Direttore del *Crepuscolo*, non possiamo a meno di sperare che la soluzione delle sopradette tesi, sarà rispondente ai bisogni e ai desiderj di quanti hanno interesse perchè l'insegnamento sorta una volta dall'intricato labirinto in cui lo cacciarono le leggi e regolamenti ammonitichiatii fra loro con danno e senza nessun vantaggio per l'insegnamento e per coloro che ad esso si consacrano.

Il nome dell'Onor. Tenca ci è caparra di quanto è a ripromettersi, perchè l'istruzione ha bisogno di uscire da certe pastoie che la tengono serrata e chiusa come in un cerchio di ferro, e che sia lasciata ad essa quella libertà che pur è desiderabile e che fin qui trovò insormontabili ostacoli per parte di uomini che han fatto il loro tempo, le cui teorie per quanto si ostinano a voler darcele per buone, cozzano coll'indirizzo e le aspirazioni dell'Italia risorta.

Ora che è sorta la questione se le scuole elementari abbiano ad essere o meno la continuazione degli Asili, è necessario che a questo quesito si dia una soluzione che risponda allo scopo degli uni e all'indirizzo delle altre. Non vogliamo emettere giudizi fidando abbastanza nell'illuminato criterio degli illustri uomini che compongono la Commissione d'inchiesta. Su tale proposito il *Corriere Cremonese* per appunto nella presente annata riportò considerazioni in senso diverso, che la Commissione non avrebbe a dimenticare.

L'altra questione che interessa non meno della prima è l'insegnamento da darsi agli adulti, ed anche su ciò formuleremo alcuni nostri pensieri, non sembrandoci che l'attuale risponda allo scopo; e ciò faremo non per scossare quello che di buono si è fatto fin qui; ma perchè al buono si sostituisca l'ottimo, e le spese, i tentativi e gli interessamenti del pubblico e de' privati sieno coronati di felice e prospero successo.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 8 Novembre 1868 per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile negli anni 1868 69 e 70.

Visto il Ministeriale Decreto del 9 Novembre 1868;

Visto l'Art. 165 della Legge Comunale e Provinciale, alleg. A;

Sentita la Deputazione Provinciale;

Il sottoscritto convoca il Consiglio Provinciale di Cremona in seduta straordinaria pel giorno 15 corrente mese alle ore 12 merid. nell'Aula di questo Palazzo, onde procedere a termini dell'Art. 51 del suddetto Regolamento alla nomina di un Commissario effettivo e di un Supplente per la Commissione Provinciale d'Appello per la ricchezza mobile.

Si avverte poi che giusta il successivo Art. 54 di detto Regolamento, ove il Consiglio non fosse in numero

legale, supplirà la Deputazione Provinciale.

Cremona, 5 Dicembre 1868.

Il Prefetto
TROLOSANO.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Memento per le ipoteche. Ricordiamo agli interessati che alla fine del corrente mese scade il termine utile per il rinnovamento senza spesa di carta bollata e di tassa, delle ipoteche che non si trovassero nelle condizioni volute dalla legge.

Le ipoteche da rinnovarsi sono:

1. I privilegi e le ipoteche state iscritte senza determinazione di somma o senza specifica designazione degli immobili ipotecati, fra cui si devono specialmente annoverare le generali a favore delle mogli contro dei loro mariti per doti e stradotali, quelle contro dei tutori ed altri amministratori, e quelle infine portate da sentenze ed altri provvedimenti giudiziarj.

2. Quelle iscrizioni i cui immobili ipotecari appariscano da tre mesi nei registri censuari passati agli eredi, o ad altri aventi causa del debitore per qualsivoglia titolo, e così pure per successione per cui devesi estendere la reiscrizione anche contro dei terzi possessori ed attuali tenimentari dei beni già colpiti dalle ipoteche, le quali devonsi reinscrivere.

Sottoscrizione

A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE
di MONTI e TOGNETTI
GIUSTIZIATI IN ROMA.

Lanfranchi Ing Giovanni	L. 1 —
Parisi Isabetta	" 5 —
Jandelli Prof Gaetano	" 1 —
Vorocelli A	" 1 —
Guglielmi Carlo	" 1 —
Le Sorelle Borsa	" 5 —
Binda Dott Luigi	" 5 —
Belloni Ing Antonio	" 1 —
Rapa Dott Antonio Dirett Didattico	" 1 —
Boretta Dott Luigi	" 1 —
Nogarini Ing Eugenio Pietro	" 1 —
Offerte pervenute in Robecco d' Oglio (Cremonese)	
Barni Conte Cristoforo	" 5 08
Un Français	" — 50
Gambazzi Francesco	" 1 80
Rossi Giovanni Maestro	" — 80
Dolci Celestino	" 1 80
Fava Antonio	" — 50
Fava Giuseppe	" — 50
Rota Santo	" — 25
Usanza Lodovico	" — 50
Viadana Ambrogio	" — 25
Alessandri Ferdinando	" — 50
Politti Alessandro	" — 50
Tonna Luigi	" — 50
Gaudenzi Eligio	" 1 —
Viadana Giuseppina	" — 10
Viadana Carlo	" — 50
Pozzali Giuseppe	" — 25
Braga Ettore Segretario e Sorella	" 1 —
Gorni Benigno	" 1 —
Mascheroni Dott Giuseppe	" 2 —
Bergamaschi Giovanni	" — 50
Frassi Angelo	" — 20
Usanza Guglielmo	" — 50
Bergamaschi Giuseppe	" — 40
Gambazzi Giovanni	" 2 —
Borozzi Vitale	" — 50
Viadana Sidrac	" 1 —
Ferrari Vincenzo	" — 50
Offerte pervenute in Pieve d' Olmi	
Guarneri Gio Maestro di Pieve d'Olmi	" — 50
Guarneri Nicola Maestro figlio del sudd	" — 50
Guarneri Amadio	" 2 —
Guarneri Stefano	" 1 —
Antonelli Annibale	" — 50
Antonelli Giocondo	" — 50
Germani Gerolamo Veterinario	" 1 —
Bolchi Francesco	" — 25
Scaffetti Battista	" — 50
Galli Clemente	" — 50
Billi Lorenzo	" — 25
Ghidorsi Luigi	" — 25
Scolari Amadio	" — 50
Raineri Giuseppe	" — 25
Quattrini Dott Francesco	" 1 80
Guarneri Giuseppe	" — 50
Raviohi Dott. Francesco	" 1 —

Pubblica Soscrizione

presso l' Ufficio del *Corriere Cremonese*
PRI DANNEGGIATI POVERI DALL' INONDAZIONE

Somma ratto L. 1585 00	
Gli Alunni del Collegio Convitto	
Ottobelli in Soresina	L. 12 —
Rizzini Avv. Amilcare	" 6 —
Totale L. 1603 —	

Vacanza scolastica del giovedì. Siamo stati accertati che l'Onorevole Consiglio Scolastico Provinciale, nella Seduta del primo del corrente Dicembre, ha di nuovo concessa la vacanza del giovedì alle scuole elementari rurali, a cui recentemente era stata tolta. Nel giovedì, la scuola diurna, sarebbe obbligatoria soltanto in quei comuni rurali, ne quali non fosse scuola o serale o festiva.

Di gran cuore lodiamo cotesta decisione, cui noi, ignorandola, abbiamo così ardentemente invocata nel *Corriere* di sabato, ultimo scorso. X

Polemica. Siamo pregati di riportare il seguente articolo:

Era naturale che la Provincia facesse la codi alle mie due lettere per non parere di avere il torto. Rispondo malgrado la promessa fatta, ed assicuro la Provincia, da uomo che ha coscienza di sostenere il vero, che essa è in errore, e che l'affastellamento di compiti da lei citati nella nostra scuola non vi fu nè il 20, nè il 24, nè mai. Chi asserisce il contrario, da quali scolari lo abbia attinto, non mi curo di saperlo. Rispondo una volta ancora per debito di verità e di giustizia, perchè l'opinione pubblica non sia tratta in errore. Se si trattasse di me solo non me ne degnerei, perchè il tempo è galantuomo, e mi ha sempre fatto giustizia.

Ma si fa quasi una colpa che io abbia avuto bisogno d'interrogare gli scolari per saper richiamare alla memoria in che consistesse questo compito dopo averlo assegnato io medesimo. Signori della Provincia, si trattava di un'accusa non fatta a me solo, ma diretta anche ad altri, perchè non sono il solo che assegna il compito nella classe, doveva rispondere anche per gli altri, appurare il fatto per quanto riguardava i miei colleghi, e perciò fare, era necessità interrogare qualcheduno di loro. Mi si fa quasi una colpa che io abbia avuto bisogno d'interrogare gli scolari per saper richiamare alla memoria in che consistesse questo compito dopo averlo assegnato io medesimo. Signori della Provincia, si trattava di un'accusa non fatta a me solo, ma diretta anche ad altri, perchè non sono il solo che assegna il compito nella classe, doveva rispondere anche per gli altri, appurare il fatto per quanto riguardava i miei colleghi, e perciò fare, era necessità interrogare qualcheduno di loro.

Lasciando da parte anche tutto ciò, uno di quelli che ha una parte principale nella Provincia, che ha buona memoria, ed io ne ho delle prove non dubbie, può attestare che io gli dichiarai a voce ripetutamente, che pel fatto mio ora tanto sicuro che non vi era affastellamento di compiti, che avrei messa la mano nel fuoco, ma, come gli ripeteva allora, io non volevo, nè doveva rispondere per me solo, che piuttosto vi avrei rinunciato, ciò che egli parve trovare ragionevole, facendomi delle concessioni, che non era in mia facoltà di accettare, e che il mio decoro mi faceva una legge di rifiutare.

Se poi vi hanno di quelli che hanno interesse a sostenere e a dar ad intendere, a chi vuol crederla, una cosa per un'altra, buoni padroni, io confesso che di tali faccende non mi sono interessato mai.

Per me la verità non cambia nè di sembianza nè di colore, dessa e sempre in candida veste in quanto alle cifre desolanti che portano le statistiche delle scuole per la Lombardia studiamone tutti, che d'istruzione s'interessano, le vere cause, e fra pochi anni ne eviteremo i tristi effetti.

Perdoni il lettore se ho infranto la mia promessa di chiudermi in un religioso silenzio, ma la verità è per me cosa troppo sacra, e la sosterrò non solo in faccia alla Provincia, ma innanzi a qualche cosa di più serio. Si accerti però che non avverrà mai più che lo incomodi per il mio povero essere, a meno che non vi sia tirato per capegli.

ZAMBINI FRANCESCO

Società bacologica Cremonese. La Ditta Domenico Podestà e Figli ha l'onore di partecipare ai Signori sottoscrittori di questa Società la notizia dell'arrivo dei Cartoni *Seme Bachu Giapponesi* compresi quelli della spedizione Niagata in ottimo stato, scortati dal Sig. Bariletti D. Francesco.

Con apposita circolare e fra pochi giorni sarà dato avviso del prezzo che verrà approvato dalla Commissione riveditrice dei conti, non che dell'epoca della distribuzione.

Domenico Podestà e Figli.

Torrone cremonese. Nel nostro penultimo numero abbiamo discorso lungamente sul fatto di una certa qualità di torrone, uscita dall'officina di un solo fabbricatore in Cremona, al quale vennero attribuite proprietà nocive; e ragionammo eziandio sulle cause che per avventura sono capaci di dare simili effetti. Ora che, a quanto ne pare, si è impadronita del fatto l'autorità giudiziaria, lasceremo ad essa il compito di dire la ultima parola, se o meno quel dato torrone mangiato a Lecco fosse veramente quale lo accusarono immediatamente le autorità locali e le gazzette.

A noi non resta per ora che deplorare il fatto, che se non ebbe tristi conseguenze nelle persone che usarono di quel mandorlato, lo ha pur troppo su questa nostra industria, a cui bastò un accidente isolato e non ancora depurato, perchè ne subisse un tracollo sensibilissimo. Il sospetto solo, in fatto di cose affatto superflue quantunque eccellenti, basta per chiudere la borsa e la bocca a chicchessia.

Tuttavia, a mente posata, si accorge di leggieri che anche in ciò v'ha precipizio di giudizi e di paura irragionevole, dapprima perchè il fatto di Lecco è ancora isolato, nè abbastanza chiarito, e poi quando anche fosse dichiarato esistere in quel torrone traccia di sostanze venefiche, non deve perciò essere posto a mazzo tutto il torrone di Cremona, e messo in sospetto tutta una industria, che vige da secoli, e che da secoli non offrì mai materia di lagnò alla pubblica igiene.

A nostro dire in assenza della Camera di Commercio, che si va di questi giorni costituendo, gli stessi fabbricatori di torrone dovrebbero adunarsi, e discutere dei loro interessi e della necessità di serbare in fiore questa industria paesana, — quasi privilegio della nostra città — studiare i modi onde dissipare ogni dabbiezza nei consumatori — e uniti in un pensiero comune svelare le male arti di chi altrove approfitta di passeggeri incidenti — o li inventa ben anco — per screditare questo articolo del nostro quasi esclusivo commercio.

Questo ai nostri fabbricatori. Ai consumatori non tanto di torrone, come di dolci colorati, parleremo in un prossimo numero. Ecco frattanto le dichiarazioni dei nostri Ratti e Curtarelli.

Dichiarazione

La Ditta ANDREA RATTI fabbricatore di Torrone e Mostarda in Cremona, dichiara che fino dal 1840 a tutt'oggi ha sempre fabbricato Torrone così detto alla Francese con zucchini a colori e che nell'esposizione Industriale Lombarda che ebbe luogo in Cremona nel 1863, venne premiata con medaglia d'argento per la Mostarda e Torrone in cui eravi pur quello alla Francese con zucchini a colori.

Andrea Ratti.

Dichiarazione

L'antica premiata fabbrica di torrone di Giuseppe Domenico Curtarelli e Compagno di Cremona, dichiara di non aver mai fabbricato torrone nè all'Italiana nè alla Francese.

G. D. Curtarelli e Comp.

Uno sproposito del telegrafo. Giorni sono l'Agenzia Stefani diffondeva per tutta Italia una grande e lieta novella, che cioè la Relazione del Bargoni alla Camera sulla riforma amministrativa constataba circa 140 milioni di economie, nè più nè meno. Tutti i giornali ripeterono quella magnifica cifra, e non fiatarono.

Era un granchio grosso, v'era nient'altro che un zero di più; né poteva essere altrimenti. Diancine!

La somma che si presume di cancellare dal bilancio coll'attuazione del proposto ordinamento sarebbe di 14 milioni circa, alla quale contrappo- nendo quella di 12 per la istituzione dei nuovi uffici, s'avrebbe tuttavia il risparmio di 2 milioni, risparmio rispettabilissimo, e che facciamo voti si avveri.

Nel numero venturo daromo per intero il progetto della Commissione, di cui è relatore l'egregio nostro Bargoni.

Varietà

Protezione degli uccelli a vantaggio dell'agricoltura. Dappochè anche in Italia si comincia ad agitare la gravissima questione della protezione degli uccelli in vantaggio dell'agricoltura, e uomini benemeriti se ne occupano in ciò i nobili tentativi fatti su questo campo da altre cospicue nazioni, noi ci sentiamo nel dovere di richiamare l'attenzione generale sopra alcune riflessioni che troviamo espresse negli *Annali d'agricoltura nel regno di Prussia*, associandosi interamente a quelle idee e desiderando che venissero ascoltate ed eseguite anche fra noi in Italia.

Per quanto sieuo numerosi i libri che trattano della questione sulla protezione degli uccelli, dice quel giornale agrario che è l'organo del Ministero di agricoltura di Prussia, pubblicati finora, pure non vi è nessuno ancora che abbia scelta l'unica via giusta, esortando energicamente e con prove stringenti alla protezione degli uccelli e dichiarando utili tutti gli uccelli indistintamente.

In questo modo, diventerebbero perfettamente superflui i lunghi elenchi dei nomi degli uccelli e la descrizione sistematica di essi coi loro nomi volgari e latini, cosa che veramente in pratica è assolutamente senza vantaggio alcuno, giacchè nessun fanciullo di scuola, nè alcun'altra persona sarà messa in grado ad imparare a conoscere per mezzo della lettura di un tal libro gli uccelli utili ed a distinguerli dai nocivi, anzi pochissimi sono quelli che leggeranno sino alla fine, quelli ardi elenchi e quelle monotone descrizioni.

Ora se queste idee di quel serio giornale di agricoltura sono vere per la Prussia, paese cotanto istruito ed industriale, quanto più debbono esserlo per l'Italia per cui da una parte il numero degli inalfabeti è spaventevole e dall'altra l'amore e l'interesse per le industrie specialmente per l'agricoltura non sono che nascenti.

Per porre un argine quindi allo sterminio degli uccelli e per salvare l'agricoltura dai funesti effetti di questo vandalismo non vi ha in Italia che un sol mezzo: la legge.

Crediamo perciò che sia un dovere della patria stampa intera e dei Comuni agrari tutti di reclamare dal Governo misure energiche e pronte contro tali abusi, emanando e facendo rigorosamente osservare severe leggi contro la caccia col fucile, contro la presa degli uccelli colle reti, contro il disnidare e contro tutti gli altri mezzi infami adoperati per la distruzione e persecuzione degli uccelli.

E siamo certi che il nostro Governo prenderà in seria considerazione tali reclami seguendo il nobile esempio di altri Civili Stati, tra i quali citiamo la Svizzera, il di cui Governo, con quel senno pratico e con quell'energia che tanto lo distinguono in tutto ciò che riguarda l'amministrazione del paese, ha assolutamente abolita la caccia dei volatili per tre anni.

Dott. CARLO OHLSEN.

(Gazz. Piem.)

Animalucci nel sudore umano.

Gli studi che un naturalista francese, il signor Lemaire, vien facendo sulla natura dei miasmi che il corpo umano sviluppa anche allo stato di salute, non sono nuovi per i nostri lettori. Noi ce ne siamo già occupati. Ora dobbiamo aggiungere qualche altra osservazione, che il signor Lemaire ha resa di pubblica ragione in questi giorni.

Quel deposito che si forma alla superficie del nostro corpo, che imbratta le biancherie e che noi chiamamo grasso, formato com'è dalle polveri atmosferiche impastate col sudore, è un fomite di microscopici insetti che secondo il signor Lemaire vi si sviluppano a miriadi.

Le condizioni in cui si trova, generalmente parlando, questo deposito, sono favorevolissimi alla procreazione di questi animalucci. In fatti, oltre al calore del corpo umano, esso è sempre in uno stato semi-liquido per l'effetto di una sostanza albuminoide contenuta nel sudore, la quale rimane inumidita dalla traspirazione.

Questa creazione d'insetti sarà tanto più grande quanto maggiore sarà il grasso depositato sulla cute umana. Certi individui che non hanno l'abitudine di lavarsi troppo spesso dovrebbero trar vantaggio dalle osservazioni del signor Lemaire. La pulizia del corpo è una delle condizioni per godere di una buona salute; il trascurarla può essere funesto. Se invece di svilupparsi insetti microscopici dal grasso ne nascessero dei serpenti boa, o allora si che la pulizia sarebbe meglio osservata!

Surrogazione della pena di morte. Alla pena di morte venne surrogata nella Luigiana un'altra pena, come segue:

L'omicida viene rinchiuso in celle isolate. Dinanzi a ciascuna cella ha un breve spazio di terreno nel quale gli è permesso di lavorare, tranne in due mesi dell'anno. Questo periodo incomincia nel giorno anniversario del suo delitto; e sinchè dura tal tempo, il condannato non può uscire dalla sua cella se non il breve tempo necessario a ripulirla.

Il giorno anniversario del delitto è giorno di digiuno. Per ventiquattrore il condannato non riceve nessun alimento; riceve la visita del cappellano, che lo esorta a pregare e a domandare a Dio il pentimento del suo delitto.

Gli omicidi non ricevono nessuna visita, tranne quella degli ispettori, dei guardiani e dei direttori della prigione. Essi non leggono nessun libro, tranne alcuni estratti della Bibbia; libri morali, che il cappellano giudica efficaci a farli pentire e di destare in loro i timori e le speranze dell'altra vita.

Vengono dispensati dal digiuno quando il medico dichiara che il digiuno è pericoloso per la loro salute.

Se non san leggere si fa loro imparare.

Non comunicano con chicchessia, tranne gli impiegati, ispettori, visitatori della prigione, il cappellano ed il medico.

Il condannato è considerato come morto pel resto del mondo. La sua cella è dipinta in nero e sulla porta è scritto in gran lettere; *In questa cella è rinchiuso per passarvi la vita in solitudine e in pentimento, A., B., convinto dell'omicidio di C. D.*

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze, 4. — È stampata la relazione Bargoni col nuovo progetto alquanto modificato.

Per uffici da abolirsi, la relazione constata circa 14 milioni di economia. Per uffici nuovi presume la spesa di 12 milioni.

Il progetto conserva tutte le sue parti principali già note. Ammette Ministeri e amministrazioni centrali distinte. Il Prefetto è capo di tutti i servizi governativi nella provincia, vigila anche l'intendenza di finanza ora da crearsi.

Sono aboliti i consiglieri di prefettura, ma i tre impiegati superiori compiono le funzioni attribuite ai consiglieri. È confermata la creazione delle delegazioni governative che saranno meno di 600, sostituiranno le sotto prefetture e assumeranno soprattutto i servizi delle imposte.

Gli impiegati dello Stato sono divisi in due ordini. Volontari non sono ammessi nei ministeri tranne per gli affari esteri. Per la ammissione ad impieghi adoterassi il sistema di esame per concorso. Le promozioni da segretario in giù faransi un quarto per merito, tre quarti per anzianità. Dai capi divisione in su gli avanzamenti di classe si faranno per anzianità, le promozioni di grado per merito.

Nessuno sarà capo divisione senza avere servito due anni nelle amministrazioni provinciali.

— La Gazz. di Torino reca le notizie seguenti:

Ci si annuncia da Firenze che il governo francese abbia più o meno ufficialmente fatto sapere al nostro, che sarebbe disposto a richiamare dal comando delle truppe d'occupazione a Roma il generale Dumont, che si sa animato da sentimenti tutt'altro che benevoli a nostro riguardo e cui si attribuisce una deplorabile parte nella tragedia Monti-Tognetti.

Estero

Costantinopoli, 4. — La Turchia dice che il governo ottomano è deciso a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia, a richiamare il suo ministro da Atene, e a dare i passaporti al ministro greco di Costantinopoli. Il commercio colla Grecia sarebbe proibito; i sudditi greci espulsi.

Londra, 5. — Il Times pubblica la seguente lista probabile del nuovo gabinetto: Clarendon agli esteri; Argyll o Granville, alla presidenza del Consiglio; Cardwell alla guerra; Lowe alle finanze; Bright al portafoglio delle Indie; Fortescue al segretariato dell'Irlanda.

Gladstone sottoporrà oggi questa lista all'approvazione della regina.

Parigi, 5. — Il corrispondente madrilenno del *Constitutionnel* crede imminente una alzata di scudi dei Carlisi nell'Aragona e nella Catalogna.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* riconosce la gravità della insurrezione di Cuba, dice che è urgente di pacificare prontamente l'isola, e darle in seguito quelle libertà che attende dalla rivoluzione. Il Governo non deve esitare nel decretare le riforme da applicarsi alle possessioni d'oltremare: bisogna che sciolga la questione della schiavitù. L'*Imparcial* termina dicendo: «La Spagna deve fare tutti i sacrifici per vincere l'insurrezione di Cuba.»

Pest, 5. — Alla chiusura delle Delegazioni Beust annunziò che l'Imperatore sanzionò le decisioni delle Delegazioni; disse che la votazione della legge militare dà nuove garanzie di pace. Soggiunse che nessuno ne all'interno né all'estero può pensare seriamente che i rappresentanti delle due Assemblee dell'impero avrebbero accettato la legge militare e il bilancio dell'esercito se avessero un motivo per credere che il governo nutra idee bellicose; questi rappresentanti non hanno voluto dare al governo le armi per accettare leggermente il primo conflitto che gli venisse offerto, o per cercare contesa; ma vollero che se alziamo la voce per mantenere la pace o allontanare il pericolo della guerra, questa voce non risuoni come un grido disperato di persona derelitta e disarmata, ma come un grido di uno Stato che ha diritto ad essere ascoltato quando parla di pace.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 6. — Una lettera dell'Imperatore conferisce al signor Beust il titolo di conte.

Confini Romani. — Sembra certo che la vedova Monti abbia potuto entrare nel territorio italiano mediante travestimento.

Madrid, 7. — Le elezioni avranno luogo il 15 Gennajo. Le Cortes riuniransi l'11 febbrajo.

Londra, 7. — Il nuovo gabinetto non è ancora definitivamente costituito, Russell ricusò, attesa la sua

vecchiaja. Ahagam cattolico, venne nominato cancelliere d'Irlanda. La maggioranza dei liberali è di 118.

Cuba. — Tristi notizie da Cuba, almeno secondo i giornali americani. L'insurrezione sviluppa. Gli insorti sarebbero padroni di una parte dell'isola e le truppe del Governo bloccate negli accantonamenti. Si emigra in massa nella Giamaica.

Borsa di Milano

(7 Dicembre)

Rendita italiana 58 45 - 58 40.

Mercato di Cremona

5 Dicembre 1868.

GENERI	PREZZO		
	massimo	minimo	medio
<i>All' Ettoliro</i>			
Frumento	L. 23 14 21	79 22	46
Melicotto	10 58	9 54	9 96
Segale	11 22 11	22 11	22
Linosa	23 84 23	84 23	84
Avena	9 82	9 82	9 82
Riso	(nostrano)	50 88 28	85 29 45
	(chinese)	28 05 25	25 26 68
	<i>al Mirrog.</i>		
	(vernizolo)	16 79 15	80 16 14
Lino	(nostrano)	17 45 15	80 16 16
	(ravagno)	12 92 11	53 12 17

Calmiere della farina

8 Dicembre

Farina di Melicotto al Chil. Cent. 16.

La buona usanza. Per venire le seguenti caritatevoli offerte:

In morte Cesira Sartori-Torelli

All' Asilo di Grumello

Barilli Av. Bartolomeo e moglie 1

In morte Lamperti Antonio

Barilli Av. Bartolomeo e moglie 1

Agli Asili

Locatelli Ing. Giuseppe L. 1/17

In morte

Sozzini Giuseppa ved. Fiorini

Fratelli Gerevini d'Aldano 13

In morte Colombi Domenico

Rag. Carloni e moglie 2

Cadolino Palmira 1 10

Slerca Francesco e moglie 2

Catella Marianua 1

Conjugi Rossi Dott. fis. Cesare 11

ed Emilia Botti 1 50

Conjugi Roti Av. Ermenegildo 11

e Luigia Colombi 3

Dalla Noce Ing. Camillo e moglie 1

Carloni Av. Cesare e moglie 1 50

Adole Colombi ved. Sonzogni 4

Germani-Anselmi Selene 2

Clelia ed Emilia sorelle Dalla Noce 2

Avviso di Concorso

È aperto a tutto il 15 Dicembre 1868 il concorso al posto di Segretario dei Comuni consorziali di Castelverde, Ossolario, Tredossi, cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1800.

Gli aspiranti devono presentare le loro istanze alla Segreteria Consorziale di Castagnino unendovi i documenti che valgono a comprovare la incensurabile condotta, lo svincolo dagli obblighi di leva, gli studi percorsi, non che i requisiti prescritti dall'Art. 48 del Regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321.

La nomina sarà fatta per un quinquennio dai Consigli dei Comuni sindacati sotto l'osservanza del relativo Capitolato ostensibile nella Segreteria suddetta in tutte le ore d'Ufficio.

Dalla Segreteria Consorziale di Castagnino li 27 novembre 1868.

Le Giunte Municipali di

Ossolario.

GAZZINA ARCANGELO f. f. di Sindaco

Assessori

ARDIGO GIAC. - BRAMBILLASCHI MARCO - BIGNAMI INNOC

Castelverde

ADAMI ADAMO f. f. di Sindaco

Assessori

ROSSINI BENEDE. - VILLA SAVERIO - SACCHI PAOLO Ass.

Tredossi

ZANETTI GIUSEPPE Sindaco

Assessori

FERRARI GIUS. - TAVOLINI C. - FIORI GIULIO - FRIGERI SIO

D. Bianchi Tito Seg.

CAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Brescia

IV. G. P. P. R.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei Beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866 N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 384

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno di Sabato 2 Gennaio 1869 in una delle sale della Pretura di Soncino, alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale si apre l' incanto nelle Casse dei Ricevitori Demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie Provinciali, rimanendo facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l' ammontare, nelle mani del Presidente all' incanto, salvo rimanendo aggiudicatari, di farne il versamento in altra delle casse predette a seconda dell' importo e ciò a loro rischio e spese e di conserva col rappresentante dell' Amministrazione che assiste all' asta. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regnò del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10.^a dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d' asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, il 10 p. 0/0 del prezzo del lotto, se questo non supera le L. 300, il 7 0/0 se al disopra di L. 300 fino alle L. 1500, ed il 5 0/0 se supera quest' ultima cifra di L. 1500, salva la successiva liquidazione e regolazione. Questo importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca. La spesa di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso, quali capitolati, mappe, che le tabelle e documenti relativi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell' Ufficio della Pretura suddetta.
9. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l' importo dei singoli versamenti, potrà esser fatto anche in quell' Ufficio di Registro o del Demanio della Provincia ove sono situati i beni, venduti che siano designato dall' acquirente nell' atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell' Ufficio Demaniale esistente nel Capoluogo della Provincia, in cui seguì l' aggiudicazione, giusta l' art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.
11. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NUMERO	COMUNE	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE				Valore Estimativo	Prezzo ridotto	Deposito per cauzione della offerta	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Anteriori Avviso d' Asta a Schede dove figurano i Beni
				Etari	Are	Cent	Peri						
1	15	Triburgo	Fabb. Parr. di Salvirola Cremasca	Campo aratorio adacquatorio detto Tommaso in mappa al N. 28, censito Sc. 44 4 1.	53	8	3	4156 96	1041 20	104 13	10	»	I
2	16	Id.	Id.	Campo aratorio con moroni detto Ripa in mappa al N. 72 censito Sc. 12 0 0.	13	09	2	250 69	225 62	22 65	10	»	I
3	22	Id.	Id.	Campo aratorio adacquatorio detto Moguo in mappa al N. 55 censito Sc. 32 4 7.	47	68	7	991 66	892 49	89 25	10	»	I
4	26	Id.	Id.	Campo aratorio adacquatorio detto Bolledro in mappa al N. 208 censito Sc. 122 4 2.	84	12	22	2315 64	2084 08	208 41	25	»	I
5	27	Id.	Id.	Campo aratorio adacquatorio moronato detto Brusada in mappa al N. 214 censito Scudi 109 0 0.	59	16	9	1927 98	1735 18	173 52	10	»	I
6	28	Id.	Id.	Campo aratorio, adacquatorio moronato detto Carnovale in mappa al N. 156, 160, censito Scudi 173 2 2.	108	16	14	2986 24	2687 62	268 76	25	»	I
7	1	Id.	Id.	Chioso aratorio, asciutto, moronato e vitato sito nella regione Dosselli in mappa al N. 151 sub. 2 censito Scudi 59.	50	42	9	868 51	600	60	10	»	V
8	2	Id.	Scuola del SS. Sacramento in Salvirola Cremasca	Chioso aratorio asciutto, moronato e vitato sito nella regione di Breda di Levante in mappa al N. 79 censito Scudi 33 4 4.	36	75	5	506 49	350	35	10	»	V
9	3	Id.	Fabb. Parr. di Salvirola Cremasca	Casa rurale composta di una camera, due camerini, solajo, fenile, porcile e pollajo, nel vicolo Ritoriti al Civico N. 6 ed in mappa al N. 37 censita Scudi 1 4 0 ed orto in mappa al N. 241 sub. 2 censito Scudi 22 1 3.	5	80	18	1030 87	850	85	10	»	V
10	4	Id.	Scuola del SS. Sacramento in Salvirola Cremasca	Casa rurale con orto situata nel vicolo detto delle Brede in mappa al N. 270 censita Scudi 10 1 7.	6	55	1	894 75	650	65	10	»	V
11	5	Fiesco	Légato Margara Cremasca	Campo aratorio asciutto sito nella regione Manstraversa in mappa al N. 446, censito Scudi 39 1 0.	51	20	7	816 11	600	60	10	»	V
12	9	Triburgo	Fabb. Parr. di Salvirola Cremasca	Casa rurale composta di tre camere, stalla, due solai, portico, fenile, porcile, pollajo, aia ed orto in mappa al N. 272 sub. 1 censita Scudi 14 4 1.	12	95	1	1014 33	800	80	10	»	V

Brescia, li 2 Dicembre 1868.

Per il Direttore

TIBALDINI, Ispettore.

Estratto di Bando per vendita di Stabili

Avanti il R. Tribunale Civile di Bozzolo all' udienza del 17 Febbrajo 1869 dalle ore 10 di mattina in poi avrà luogo ad istanza dell' Coniugi Luigia Sanfelici e Nobile Scipione Conter residenti in Brescia l' incanto degli stabili appresso descritti a carico di Giovanni Sanfelici di Angelo residente in Bellaguarda. Li detti stabili si vendono in corpo con tutte le servitù, posti e livelli relativi. L' incanto avrà luogo in un sol lotto e sarà aperto sul prezzo di L. 8000 (ottomille) offerto dai precedenti. Ogni offerente dovrà previamente depositare in danaro o in Rendita valutata a norma dell' Art. 350 Cod. P. C. L. 800. Dovrà pur depositare nella Cancelleria in danaro L. 500, per importo approssimativo delle spese di incanto e della vendita

che restano a carico esclusivo del deliberatario, il quale sarà inoltre tenuto all' osservanza di tutte le condizioni espresse nel Bando ostensibile a chiunque nella Cancelleria del Tribunale di Bozzolo.

Vengono diffidati li creditori iscritti a depositare nella Cancelleria anzidetta le loro domande motivate di collocazione e i documenti giustificativi nel termine di 30 giorni, all' oggetto possa seguire la Graduazione per la quale venne destinato il Giudice Signor Francesco Gandolfi.

Stabili da vendersi

posti in Comune di Viadana e soggetti in complesso all' annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 111 60.

1. Pezza di terra con fabbriche sopra in Mappa sotto li NN. 6995, 6996, 6996,

6997, 6998 e del 6999 di Censuarie Particelle 26 12 pari ad Ettari 1 75 44 78 scudi 246 5 0 39 pari a L. 1137 4 6.

2. Altra pezza di terra in Mappa sotto li NN. 7407, del 7408, del 7405, del 7405 di Cens. Part. 29 7 11 12 pari ad Ettari 1 91 96 98, scudi 258 5 3 55 pari a L. 1100 90.

3. Pezza di terra in Mappa sotto porzione del NN. 7415 e 7419 di Part. 30 4 pari ad Ettari 1 51 99 48, scudi 168 4 0 4 pari a L. 777 22.

4. Stabile in Mappa sotto del N. 7454 per Cens. Part. 1 6 pari ad are 8 18 18, scudi 45 5 1 31 pari a L. 63 90.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Bozzolo, li 4 Dicembre 1868.

Il Cancelliere
F. GENTILI.

Adizione d' Eredità col beneficio dell' Inventario

A termini dell' art. 935 Codice Civile si reca a pubblica notizia che, col verbale 24 Novembre p. p. cretto in questa Cancelleria la Sig. Zemira Cornieri qual madre e legale rappresentante delle minori Luigia, Erminia e Cesira suscette col defunto Omobono Longhi q. Giuseppe ed il Sig. Nardi Rag. Francesco quale tutore delle minori Irene, Teresa, Antonia ed Aurelia del fu detto Longhi, avute dalla predefunta moglie Casali Lucia accettarono, nella rispettiva loro qualità la intestata eredità relitta dal defunto Omobono Longhi col beneficio dell' inventario.

S' inserisca per una sol volta nel Corriere Cremonese.
Cremona della Cancelleria della R. Pretura del Mand. 1. 11 3 Dicembre 1868.
B. SOLDATI, Cancell.

N. 8716 CONGREGAZIONE DI CARITA' AVVISO D'ASTA

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona si terrà nel giorno di sabato 12 Dicembre p. v. un esperimento d' asta a gara verbale per l' affitto novennale a far tempo dal giorno 25 marzo 1869 al 8 settembre 1878 di ore cinque d' acqua estiva della Roggia Campagna S. Vida del primo Modella in ruota di giorni sedici e mezzo di proprietà dello Spedale Maggiore di Cremona. L' asta si aprirà sul prezzo peritale di L. 192 00 e gli aspiranti dovranno catturare le loro offerte col deposito di L. 50. Cremona li 29 Novembre 1868.

Il Presidente BAROLI
FERRI, Seg. Gen.